

Banche d'emissione e banche libere

(in tema di divagazioni bancarie)

Un buon ordinamento bancario, un ordinamento cioè che, in unione ed in appoggio all'elemento uomo, del quale già è stato detto altra volta (vedi *Divagazioni bancarie*, in « La Riforma Sociale », nov.-dic. 1933), consenta un andamento regolare e scorrevole della vita bancaria, ha per premessa l'esistenza di un vigoroso istituto di emissione godente la illimitata fiducia delle popolazioni e presuppone altresì un funzionamento delle banche ordinarie che sia ben delimitato nella linea generale delle loro attività libere.

Tutto questo importa una separazione netta fra le funzioni dell'istituto d'emissione e quelle delle banche libere.

L'istituto di emissione ha e deve avere un compito essenziale che tutti gli altri compiti bancari soverchia: il governo impeccabile, saldo, intelligente della moneta.

Nel mondo moderno dalla progreditissima tecnica, dalla immensa intensità, larghezza, abbondanza e rapidità delle comunicazioni fra paesi e paesi, fra continenti e continenti; dalla irraggiunta ingenza di produzioni, di commerci, di movimenti di danaro e di capitali; dalla più estesa mobiliarizzazione di beni non solo mobili, ma altresì immobili, — la vastità dell'uso della moneta, la grandezza di misura della influenza, dell'importanza e delle ripercussioni della moneta, la quantità gigantesca della stessa e la sua consistenza in carta estensibile ad arbitrio, anziché in oro dosato insuperabilmente dalla natura, fanno sì che il governo della moneta assurga a funzione eccelsa, suprema anzi, ed assorbente.

La funzione diventerebbe ancor più delicata, ancora più concentrativa di attenzione e di azione, se dovesse per davvero nascere la moneta manovrata o di gomma, o indice — o comunque si intenda chiamare quella moneta che non dipenda più da « rapporti » fissi, fondamentali e relativamente semplici, ma sia basata su valutazioni necessariamente elastiche di fatto o di pensiero intorno a dati, a cifre, a situazioni.